Anno VIII — Venerdì 21 Novembre 1873 — N. 278

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 20 novembre

—

Un dispaccio oggi ci annunzia che il progetto della minoranza del Comitato pella proroga dei poteri di Mac-Mahon fu approvato dall'Assemblea con 378 voti contro 310. Il Governo ha dunque trionfato su tutta la linea, e Mac-Mahon rimane investito di una specie di dittatura. Il progetto addottato dice bensì che la Camera eleggerà un Comitato per esaminare le leggi organiche; ma la proroga dei poteri non è punto connessa con la votazione di quelle leggi, e Mac-Mahon dovendo restare ad ogni modo al Governo è sottinteso che quelle leggi non potranno aver forza legale se non otterranno la sua sanzione. I parlamentari del centro destro che respinsero con orrore le pretese dello Chambord, hanno prontamente annuito a quelle simili di Mac-Mahon, perchè così sperano di rimanere al potere. È certo difatti che la loro condotta e quella delle altre frazioni di destra dev'essere stata determinata anche dal gran trionfo ottenuto dal partito repubblicano nelle elezioni dell'Aube e della Senna inferiore. I due candidati repubblicani, generali Latellier-Valazè (nella Senna-Inferiore) e Saussier (nell'Aube), ottennero maggioranze enormi. Il primo ebbe 83 mila voti contro 48 mila dati al candidato monarchico, il secondo 42 mila contro 17 mila. Ciò ha fatto pensare alla destra che non consolidando uno stato di cose che assicuri ad essa il potere, questo le sarebbe ben presto sfuggito. In relazione a un tal fatto è quindi da attendersi anche una mutazione restrittiva della legge elettorale, e tanto più ristrettiva quanto più i conservatori si sentiranno incapaci di usare in loro vantaggio della legge attuale. Anche allora la discussione si farà asprissima, e l'esito di essa sarà probabilmente assai più incerto, giacchè non avranno l'appoggio de' bonapartisti. Mac-Mahon intanto si occupa a ricostituire il gabinetto.

Il clericale *Univers* dedica al discorso di Vittorio Emanuele un articoletto che, dopo una variazione sul tema obbligato dalla schiavitù del Sommo Pontefice, e qualche linea sull'amicizia dell'Italia colla Germania e coll'Austria, conclude come segue: « Non si parla in questo discorso della Francia, che pure fece l'unità italiana, a meno che non sia per essa la frase seguente: « Il nostro desiderio è di vivere in buona armonia con tutte le potenze, ma sarò il fermo custode del diritto e della dignità della nazione. » Vittorio Emanuele si prese una fatica inutile nel farci questa minaccia indiretta; d'altronde la Francia è in procinto di discendere anche più basso dell'Italia. Che Vittorio Emanuele gioisca dunque in pace del frutto delle sue rapine; non vi ha più al mondo che la grande ombra del Vaticano che possa turbare il suo riposo. » Si rileva dalle parole citate che i clericali francesi vedono di mal'occhio la proroga dei poteri di Mac-Mahon. Ma ciò che a noi importa più di tutto nelle eterne questioni interne della Francia, si è che il linguaggio dell'*Univers* prova lo scoraggiamento di coloro che or fa un mese già vedevano l'Italia schiacciata da un esercito condotto da Enrico V.

È noto anche che la legge sul matrimonio civile verrà in breve presentata alla Dieta prussiana. Rileviamo in proposito da una corrispondenza berlinese della *Gazz. d'Augusta*, che quel progetto darà piena soddisfazione al partito liberale, in quanto che il matrimonio civile sarà non riservato a certi casi speciali come è in Austria, ma bensì obbligatorio, e solo matrimonio legale. Il corrispondente conferma che, come già si sapeva, l'imperatore Guglielmo, dominato dai pietisti ed inclinato egli medesimo al pietismo si oppose per lungo tempo ad una legge che toglierà al matrimonio il carattere esclusivamente religioso che aveva sin qui in Prussia. Ma quella legge era indispensabile per por fine alla confusione cagionata dall'invalidità dei matrimonii celebrati dai preti cattolici, non riconosciuti dal governo. Ed il vecchio sire, come avviene da parecchi anni a questa parte, dovette suo malgrado, farsi stromento del partito liberale.

Il telegrafo ci parla da alcuni giorni di un incidente che mise l'inimicizia tra la Turchia e l'Inghilterra. I turchi, che amano estendersi sempre nelle regioni consacrate dalla tomba di Maometto, hanno invaso il territorio del sovrano di Leheg. Ciò spiacque agl'inglesi, i quali come possessori della vicina Aden, nell'interesse del loro commercio avevano accordato protezione al sovrano arabo. La Turchia si provò a resistere; ma di fronte alle minaccie britanniche, dovette cedere e ritirò le sue truppe da Leheg.

Da un dispaccio odierno risulta che Castelar avrebbe proposto al ministro americano a Madrid la cessione di Cuba per terminare così la questione del *Virginius*. La notizia va accolta con molta riserva.

ITALIA

—

Roma. Il comm. Cipolla sta studiando una pianta per l'ingrandimento del Quirinale. Secondo questa pianta un nuovo edificio sorgerebbe dietro il palazzo attuale, dalla parte del giardino, edificio i cui lati verrebbero formati da due grandi cortili. L'edificio nuovo conterrebbe una vasta sala da ballo, una serra, un giardino da inverno, non che tutti quei locali di cui nel palazzo attuale si difetta. È da notarsi che al Quirinale non mancherebbe una sala da ballo qualora si destinasse a questo oggetto la grande sala del Conclave le cui finestre guardano: nove sulla via del Quirinale e due sulla piazza. Ma Vittorio Emanuele desidera che quella sala rimanga costantemente chiusa, talchè tutto vi si trova come all'epoca dell'ultimo Conclave. Tempo indietro taluno progettò di costruire una grande sala da ballo nel cortile del Quirinale. La principessa Margherita vi si oppose, non volendo che il cortile venisse sciupato. *(Gazz. d'Italia)*

ESTERO

—

Austria. A Trento fu nominato, colla conferma dell'imperatore Francesco Giuseppe, un nuovo podestà nella persona del conte Ferdinando Consolati. E il *Trentino* pubblica ora il discorso da lui pronunciato, in seno al Consiglio Comunale, nell'occasione della sua solenne installazione.

In questo discorso, nel quale l'oratore dice che la sua carica è *cosparsa di spine*, tra le altre cose leggiamo:

« Per raggiungere quanto da noi si aspetta non dobbiamo confidare unicamente nelle nostre forze; noi abbisogniamo di quell'altro potente fattore che si è lo Stato.

« E qui mi rivolgo al suo degno Rappresentante colla preghiera che voglia appoggiare gli sforzi che farà il Comune nel suo ordine interno acciò l'I. R. Governo accordi il necessario sostegno morale e materiale. Prego ancor l'esimio sig. Consigliere Aulico a voler continuare a sostenere i sacrosanti nostri diritti di nazionalità, nonchè a prestare la sua valida opera per ottenere quella autonomia che da tanti anni forma il più caldo de' nostri desideri. »

—

Francia. Leggiamo nella *Patrie* che in occasione di Santa Eugenia, fu celebrata a Parigi nella chiesa di S. Agostino una messa solenne. Questa messa fu letta all'altar maggiore, anzichè come nell'anno scorso a quello della Vergine.

Una folla immensa s'era recata a S. Agostino e si rispandeva fino alla metà della piazza. Vi si rimarcava una numerosa deputazione delle signore della Halle, ed una deputazione delle guardie di Parigi.

Infra gli astanti notavansi il signor Rouher, Granier, Paolo di Cassagnac, il principe di Murat, il principe di Wagram, il duca di Padova, il duca di Grammont, il barone Gager, il generale Fleury, madama Rouher e figlia, la contessa di Casaliana.

Tutti gli uomini portavano dei mazzi di viole alla bottoniera, le signore alla cintura.

Tutto si passò col massimo ordine.

— Il *Soir* annunzia, ma con riserva, che il conte di Chambord è arrivato a Parigi.

—

Germania. Leggiamo nelle *Deutsche Nachrichten* che la Germania, oltre alle tante fortificazioni che fa eseguire con alacrità sui confini francesi ha ideato la costruzione d'una *flotta corazzata renana*. Si dice che questa flotta sarà aumentata fino a 12 cannoniere, e queste navi potranno per la loro costruzione, comunicare anche coi fiumi meno grandi, come p. e. sulla Mosella fino a Diedenhofen. Queste navi saranno munite d'una corazza di un pollice di spessore ed armate con due corti cannoni di 15 cent.

— Scrivono al *Times* da Berlino:

« Il Consiglio supremo di guerra francese avendo decisa la costruzione di tre campi fortificati alla frontiera germanica a Belfort, Besançon e Verdun, è probabile che la Germania procederà alla progettata organizzazione delle riserve addizionali. »

— La Cancelleria imperiale ha conchiuso colle ferrovie tedesche una convenzione allo scopo di accordare il viaggio libero sulle medesime ai membri del *Reichstag*.

Questi riceveranno dalla Cancelleria dei biglietti di viaggio tra il luogo del loro domicilio (rispettivamente la stazione più vicina) e la capitale. La validità del biglietto incomincia otto giorni prima dell'apertura della sessione e scade otto giorni dopo la chiusura.

Ieri il Consiglio federale approvò la legge che abolisce il divieto di divorzio nell'Alsazia-Lorena. In Francia esiste soltanto dal 1816 la separazione di letto e di mensa. La popolazione israelitica aveva mandato numerose proteste. La legge è particolarmente intesa a sollievo di essa.

—

Spagna. Il ministro della marina Onegro, tornato a Madrid da Cartagena per assistere ai funerali di Rios-Rosas, ha assicurato che la insurrezione cantonale sta ormai per finire.

—

America. Il *Times* ha per dispaccio da Washington che la flotta americana destinata con-

APPENDICE

L'ORGANISTA

—

(Continuazione e fine.)

II.

La cerimonia nuziale prese un aspetto singolare. In chiesa le melodie d'Eterio preoccupavano la sposa, i parenti, gli amici, in maniera che pareva dimenticassero la solennità religiosa, in casa le carezze all'organista furono così cordiali ed espansive, che il nuovo marito, messo bruscamente in disparte, subì forse per la prima volta nella sua vita il contatto col merito e ne fu disacerbato.

Il conte Misallari rappresentava una mescolanza di vanità e d'avarizia con una leggera polveratura di soddisfazione ed una supposizione d'amore.

Ma la mistura era fatta a freddo e quindi riuscivano impossibili quei trasporti vivaci in mezzo ai quali talora scintilla e scaturisce una buona qualità: era la cristallizzazione di un punto interrogativo; prevaleva l'ironia, era impossibile l'entusiasmo.

Quest'uomo esercitava sopra Metella la velleitata pressione dello smorzatore, e quantunque una delicata e dignitosa riserva le impedisse di lasciar trapelare la amarezza di questa disillusione, tuttavia una nube leggera e trasparente ottenebrava quei puri sereni che una volta allietavano la casa, la famiglia, la società cui essa apparteneva.

Misallari in certi propositi aveva bisogno di essere trascinato, ed allora subiva l'influenza e s'accasciava sotto di essa. Così avvenne che prendesse delle consuetudini troppo accentuate in casa d'una signora molto conosciuta per le sue trascendenze.

Metella sapeva tutto questo, soffriva in silenzio, ma non permetteva che nessuno gliene parlasse, e quando una allusione arrivava a colpirla, respingeva severamente la parola acuminata che intendesse sollevare un velo ed aprire una discussione.

La madre di Metella credette parlarne al genero, facendo intravedere che da questa condotta poteva emergere l'equivoco, che nell'interno della casa potesse egli avere la giustificazione delle sollecitudini che profondeva allo esterno.

Il dardo arrivò al segno, ma invece di provocare una salutifera reazione, cagionò un irritamento cruccioso; e dall'altezza delle sue genealogie il Conte si sdegnò di essere stato discusso, di essere stato messo in condizione da dover giustificarsi.

La sera dopo c'era invito in casa della accennata signora ed il Conte v'intervenne, ballò e rimase fino ad ora inoltrata.

Tuttavia l'orizzonte era fosco, il suo turbamento fu avvertito, si venne a dichiarazioni, a confidenze; ed infine egli ebbe l'imprudenza di narrare il richiamo cui era andato soggetto.

La signora accorta vi passò sopra senza darsene per avvertita, ma incominciò immediatamente il suo torbido lavorio di reazione.

Per alcuni giorni ella intese assidua a far rilevare al Conte i pregi di Metella, la venustà della persona, la freschezza di quello sguardo, l'armonia della voce, la lucidità dell'intelletto, l'amorosa flessione della sua parola, fino a che credette di aver persuaso il suo amico del valore reale di quella signora e della poco meritata fortuna che egli aveva avuta nel possederla.

Nel medesimo tempo la signora, per aggravare la condizione del Conte, tutte espandeva quelle arti con cui sapeva di attirarne l'assiduità e quando vedeva quella fronte rannuvolarsi, allora si beava nella fatale compiacenza che le rappresentava vicino il momento della sua vendetta.

III.

Infrattanto i rapporti di Eterio e di Metella si erano fatti amichevolmente confidenti, ed esso allontanava molti di quei momenti di noja che la trascuranza del marito avrebbero aggravato sulla moglie, e colla vivacità delle discussioni sapeva occupare delle lunghe ore.

Sebbene occupasse lo sgabellino della cantoria e fosse l'organista della cattedrale, non aveva creduto d'infrenare il suo bisogno, di sapere o di mettere il freno al suo spirito d'esame; per cui s'era fatto un corredo di precise idee, di solide cognizioni e qualche volta fra terra e cielo il suonatore sapeva emanciparsi abbastanza per giudicare tutto quell'insieme che gli si svolgeva dinanzi.

Ma, quando Metella entrava in chiesa, i pensieri astratti cedevano il campo alle impressioni concrete e la frase musicale stabiliva immediatamente una trasmissione di cordiali reciprocanze, che talora si inframmetteva alla preghiera e frastornava le ascetiche contemplazioni.

Metella s'inquietava un poco, ma indarno studiava il modo d'interrompere questa dolce importunità, questo cortese sottinteso, che essa credeva di suo dovere di lasciar passare inavvertito.

Una signora conservativa nel campo religioso e un giovanotto assoluto nelle individualità della critica, avrebbero dovuto trovar abbastanza per disconoscersi, se questi non avesse saputo compatire alla sensibilità della sua contradditrice e smussare i suoi argomenti con una gentile convenienza, e quella non avesse attinto nei suoi condegni convincimenti che la religione delle opere vale per lo meno quanto quella delle parole e delle pratiche.

Un giorno Metella si effondeva nel mirabile spettacolo di quest'èra in cui le più grandi questioni sono discusse e l'umanità cerca ansiosa di affermarsi e cerca il varco che la conduca dinnanzi a nuovi orizzonti e s'inquieta delle tardanze e degli inciampi, ed Eterio che scorgeva disegnarsi la contraddizione fra i voli dell'idea e le restrizioni della pratica, si peritava a soggiungere:

— Ma, cara signora, per potersi presentare confidenti nelle battaglie della vita, bisogna avere il fucile ad armacollo e le cartuccie a palla e non a fuochi di parata.

Cui ella rispondeva:

— È vero, ma chi mi sa dire se la mia forza risponda all'ardimento dell'impresa. Mi vorreste una vittima?

Ed Eterio, che pure avrebbe saputo rispondere, prese a guardarla in maniera, che Metella fu obbligata a cambiar discorso ed a trovar una discussione più calma e più estranea alle loro rispettive personalità.

IV.

La tensione fra i conjugi andava aumentando ogni giorno. Quelle piccole divergenze che ordinariamente passano inosservate, prendevano presso di loro le proporzioni di gravi avvenimenti.

Misallari trascendeva nella parola, nel gesto, nella voce. Metella si conteneva col solito riserbo, ma il pallore del viso, il tremito della persona addimostravano la intima e profonda sofferenza.

L'uno agiva senza dubbio con un progetto, e l'altra dal suo carattere era raffermata in quel contegno che esasperava sempre più il Conte.

L'uno cercava nelle trascendenze un'occasione, l'altra nella sua educazione, nella superiorità sua istintiva aveva una difesa irresistibile; e pareva che la non riuscita infondesse nel persecutore una più maligna perseveranza.

Egli studiò davvero il suo tema, preparò i dettagli con una freddezza nemica, e quando fu il momento di agire, trovò quasi un lampo di genio o almeno di malvagia lucidità, che lo guidò in mezzo alle tenebre ordinarie del suo spirito.

Voleva versare sulla sua donna una cappa di scherno, per vendicarsi di questa altezza che

tro Cuba si comporrà di 18 bastimenti dei quali 5 corazzati, con 141 cannoni. Prenderà il mare il prossimo dicembre.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Conte Bardesono, appena assunto col giorno 17 l'ufficio di Prefetto della nostra Provincia, dettava una circolare ai signori Consiglieri provinciali, ai Commissari Distrettuali, ai Sindaci e ai Preposti degli Istituti Pii ecc. con cui esprimeva il desiderio di dedicare tutte le sue cure pel buon andamento della cosa pubblica, al quale effetto domandava la loro cooperazione assidua e benevola.

Egli ha già ricevuto la visita, oltrechè della Deputazione Provinciale e della Giunta municipale, di parecchie Autorità e Rappresentanze, e ha cominciato a far conoscenza de' funzionarii dipendenti.

N. 50592-7824 I.

R. Intendenza di Finanza in Udine.

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione dell'articolo 37 del Regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con R. Decreto 22 Novembre 1871 N. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in *Ampezzo* nel Circondario di *Ampezzo* nella Provincia di Udine.

A tale effetto nel giorno 29 del mese di Novembre anno 1873 alle ore 11 ant. sarà tenuto negli Uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Udine ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Udine.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate tutte le rivendite del Distretto di Ampezzo, in numero di tredici (13).

La quantita presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale	(com. quint. 400	equivalenti a	L.	22,000
	(raffin. » —	»	»	—
	(pastor. » 700	»	»	8,400
In complesso	» 1,100	»	»	30,400

b) pei tab.	(naz. » 2,500	pel compl. imp. di	L. 16,300
	(esteri » —	»	» —
In complesso	» 2,500	»	» 16,300

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 14,375 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di l. 5,575 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 5,278.75.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 4278.75 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1,000 (mille) la quale coll'aggiunta del reddito della rivendita calcolato in lire 300 ammonterebbe in totale a lire 1,300.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato supposto relativamente alle spese di gestione, trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso gli Uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

in sali pel valore di L. 3,500.—
in tabacchi » » 2,000.—

e quindi in totale L. 5,500.—

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale di Finanza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 550,00 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 lettera *c* e 4 del Capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per cento inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolata al prezzo di borsa nella capitale del Regno;

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata della scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, le spese per la stipulazione del Contratto, le tasse governative e quelle di Registro e Bollo.

Udine 15 novembre 1873.

L'Intendente
F. TAINI.

Consiglio di Leva.

Sedute del 19 e 20 novembre 1873

Distretto di Spilimbergo.

Arruolati	92
Dichiarati inabili	52
Rivedibili	11
Esentati	64
Dilazionati	6
Eliminati	2
Renitenti	6
Totale	232

Teatro Minerva. L'esito della *Lucrezia Borgia*, ripresa jersera, fu felicissimo; pubblico scelto e numeroso, applausi molti e meritati. Il nuovo tenore signor Giorgio Bentami, venne, cantò e vinse la prova. Egli riscosse i più vivi e unanimi applausi, ed ebbe in compagnia degli altri artisti primari l'onore di alcune chiamate al proscenio. Questo giovane artista inglese canta con ottimo accento italiano, e possiede una voce simpatica, dolce, pieghevole, alla quale sa dare molta espressione, accoppiandola ad un eletto modo di canto. Il pubblico apprezzò fin da principio il timbro delicato della sua voce e l'arte di modularla e di colorire i canti appassionati della sua bellissima parte.

La *Borgia* di questa seconda edizione, con un tenore che si trova al suo posto vicino agli altri artisti, non si può neanche paragonare alla prima. I pezzi d'assieme ottengono adesso tutto l'effetto che deve scaturire da essi quando sieno eseguiti a dovere, e gli *a solo* detti con finitezza e soavità di espressione dall'egregio tenore fanno dimenticare le tante e tante volte che li abbiamo uditi ripetere. Non ci siamo adunque ingannati nel dire che il nuovo artista avrebbe completato l'insieme dei personaggi principali dell'opera. I suoi compagni hanno sentito tutto il vantaggio d'avere a lato un artista valente e che rivaleggia con essi nei punti culminanti dello spartito. La signora Panzera-Comello, distintissima protagonista, fu applaudita più ancora che alla precedente serata, e applaudito fu pure il signor Vanden, l'eccellente baritono che incarna con tanta bravura il personaggio del duca.

Questi due artisti, assieme al tenore, furono non solo ricolmi di applausi, ma anche, come si disse, chiamati e richiamati al proscenio, ottenendo così la più lusinghiera ovazione che un artista desideri. Anche la signora Corsi ha raccolto a buon diritto la sua messe di applausi, e ne raccoglierebbe certamente di più se una parte più estesa le desse modo di mettere a miglior prova la bella ed estesa voce ch'essa sa adoperare assai bene.

I comprimari, come sempre, benissimo, i cori del pari e del pari l'orchestra, la cui esecuzione dà tutto il risalto ai riflessi appassionati o sinistri del dramma che il grande compositore ha sparsi nella parti istrumentale dell'opera.

A noi dunque non resta che di rallegrarci colla impresa pell'ottima scelta del nuovo tenore testè scritturato. L'assieme degli artisti adesso è completo, e quindi pensiamo che la stagione avrà a continuare ed a compiersi in modo brillante. Lo spettacolo è meritevole al certo di tutto il favore del pubblico, il quale può adesso passare un pajo d'ore al teatro trovandovi un vero diletto. Ed appunto perchè lo spettacolo si raccomanda da sè, crediamo, dopo quanto abbiam detto, superflua del tutto qualunque altra parola.

Istituto Filodrammatico. Domenica 23 corr. alle ore 11 ant. seguirà, nella Sala superiore del Teatro Minerva (gentilmente concessa dalla Società P. Zorutti) la *distribuzione dei premj* agli Allievi della *Scuola di Recitazione* che si distinsero durante l'anno 1872-73, primo della sua attivazione. L'ingresso è libero anche ai non Socj.

Associazione Democratica P. Zorutti. Essendo andata deserta la riunione generale del 20 corr. in quanto riguarda la trattazione degli oggetti indicati ai n.i 2, 3 e 4 della Circolare 14 novembre, si avverte che la seduta di seconda convocazione avrà luogo questa sera alle ore 7 1|2 precise.

La Presidenza

Arresto di un truffatore. Ieri certo B. Francesco, di anni 20, fruttivendolo di Udine portavasi sul piazzale fuori di Porta Gemona colla manifesta intenzione di comperare delle castagne a buon mercato gabbando qualche povero contadino.

Gli parve che fra i venditori all'ingrosso di quel genere di frutta che ivi trovavansi, uno di Cergneu di Sopra fosse il più adatto a cadere in trappola. Gli si avvicinava, ne comperava un sacco e dopo di averlo pagato mediante un biglietto di quelli di auguri e felicitazioni somigliante ad un biglietto della B. N. da lire 10, se ne andava. Il povero contadino osservando il biglietto disse fra sè: « Sarà uno di quelli nuovi, perchè non ne ho mai veduti di questi; » e contento come un papa se ne venne in città a comperare del grano.

Ma quale non fu la sua meraviglia allorquando si accorse che quel biglietto di complimenti non valeva un centesimo, e che era stato truffato! Senza porre tempo di mezzo, egli si presentò all'Autorità di P. S. col suo biglietto che non lo compensava in alcun modo delle perdute castagne, e dietro gl'indizi da esso forniti l'Autorità stessa procedeva poco dopo all'arresto del troppo complimentoso ma niente onesto rivenditore di frutta e lo deferiva all'Autorità giudiziaria.

FATTI VARII

Alimentazione. Nel *Cultivateur de la Suisse Romande* si legge: « Un nuovo modo di dare al pane un sapore gradevole è stato ora proposto da un fornaio. Esso si raccomanda per la sua semplicità, che lo rende applicabile si in piccolo che in grande, e pel doppio vantaggio di aumentare in pari tempo il *peso* e la qualità del pane.

Ecco in che consiste:

Far bollire la semola o il tritello per circa un quarto d'ora, agitando continuamente con un cucchiaio di legno; filtrare con grossa tela spremendo e valersi della colatura per impastare.

La semola depone nell'acqua, oltre la farina contenuta, un principio sapido ed aromatico che comunica al pane un sapore gradevolissimo.

L'aumento in peso risulta di circa un ottavo. »

---

ogni istante gli faceva riconoscere la propria inferiorità.

Era una bella sera, placida, non uno stormir di fronde turbava il silenzio della valle; il placido scintillar delle stelle diffondeva una luce quieta, che disegnava i contorni degli oggetti, i quali gradatamente si perdevano nella lontananza.

Metella era seduta a breve distanza dalla casa, sul lembo estremo di un poggio da cui dominavasi tutta la grandiosa prospettiva dei colli e dei monti che contornavano il suo paese nativo.

Una dolce mestizia informava la gentile persona ed il pensiero. Sembrava che quell'incanto di natura attenuasse la impressione dolorosa che l'avversità codarda segnava nel cuore di quella povera donna.

A un tratto i suoni del fortepiano dall'interno della casa portavano delle conosciute armonie; e il confronto fra il religioso affetto di Eterio e la viltà del marito fece sgorgare delle lagrime dagli occhi di Metella. Giammai, prima, essa aveva posto di fronte l'uno all'altro questi due esseri, l'uno che la conculcava colla feroce ebbrezza dell'odio, l'altro che la venerava con un culto di sovrana delicatezza: giammai il pericolo si era palesato più apertamente, ma giammai forse aveva preso forme più attraenti e più care.

Che cosa pensava Metella?

Raccolta nell'attitudine di un sublime sagrificio essa moveva inverso alla casa quando una mano la trattenne e la voce del conte Misallari le disse:

— Non ancora... questo incanto di armonie è si felice, che non vorrete farlo cessare tanto presto.

— Permettemi, Conte.

— Non avete forse inteso il mio desiderio?

— Lasciatemi andare.

— Allora v'impongo che rimaniate.

— Una violenza?

— Spero che, come è la prima, così sarà anche l'ultima.

— Io certamente non la giustificherò.

— Voi che avete la coscienza così vigilante, potete parlare a questo modo?

— Nè temo che alcuno mi possa contradire.

— Ma, e questi suoni? Credete voi, che se non aveste dato il diritto a questo signore di tradurre nelle melodie le sue dichiarazioni, avrebb'egli avuto il coraggio d'indirizzarvele?

— Ah la riconoscete anche voi la delicatezza di Eterio?

— Quello che io ne pensi è una cosa, quello che ne pensate voi emerge abbastanza dalle vostre parole.

— Dunque?

— Dunque... cessano i suoni. L'ho fatto mettere alla porta da un servo; e questa mia determinazione è irrevocabile.

Metella lo guardò esterrefatta, e siccome erano già arrivati passo a passo ad una stanza terrena, essa spinse la porta e v'entrò, ritenendo che Misallari non l'avrebbe seguita.

Egli invece prese posto sopra un divano e continuò la sua parte.

— Abbiamo ancora ad intenderci su questo proposito signora.

— Ebbene, spicciamoci; ho bisogno di restar sola.

— È appunto di questo che voglio parlarvi; è appunto per farvi ottener questo, che domani interporrò gli ufficii dell'autorità.

— Oh create lo scandalo sapendo di mentire! Conte Misallari, che cosa vi ho fatto io, perchè mi abbiate ad essere mortalmente nemico?

— Signora, io debbo essere custode del mio nome, non solo contro gli sfregi, ma anche contro le apparenze che li lasciano supporre.

— Ma voi volete disonorarmi?

— Signora, io non so chi fra noi due possa meglio accettar questa frase.

— Non continuate... signore, v'hanno delle parole che sono più mortali del veleno.

— Vediamo se è vero.

E presentava a Metella una scatoletta aperta in cui luccicava una pallina inargentata.

— Io tacerò.

— Mio Dio — che cosa mi proponete?

— Una riparazione che vale un'altra.

— Un suicidio?

— E l'onore intangibile signora?

— Credereste che mi manchi il coraggio di comparire dinnanzi all'Eterno?

— Non è questione di coraggio.

— Voi m'insultate, quantunque possiate credere che io sia vicina al mio ultimo momento.

— Ma come farò io a credere quello che non credete voi? — E rideva con un viso in cui la collera aveva trasformata ogni linea, contratto ogni muscolo, in cui l'occhio sanguigno lanciava scintille di rabbia, e rideva spingendo innanzi la scatola e facendo girare la scintillante pallina.

Metella subiva un fascino di disperazione, ma finalmente stese la mano al fatale astuccio, presa la pillola l'ingojò e si stese sul divano con tale raccoglimento da addimostrare la coscienza di un supremo istante.

Misallari guardò lungamente quella donna immobile, e quando forse la parte più piccante del suo progetto doveva svilupparsi, senti qualche cosa di triste che gli penetrò nell'anima.

Era dolore? era paura!

La distanza che passava fra lui e sua moglie veniva a dir l'ultima parola.

Egli s'avvicinò a Metella, la chiamò, la scosse. Era muta, era fredda!

L'occhio vitreo, le labbra crespe, l'espressione attonita, una ruga attraverso alla fronte, un pallor generale gli significarono che tutto era finito.

Ei mise un grido, un urlo e tutti i servi accorsero.

Eterio, che era stato licenziato, intese da un servo il caso fatale ed accorse.

Misallari vide in lui un giudice, un vendicatore. Dalla ferocia delle proprie passioni indusse a qualche grave eccesso di Eterio, e gli si gettò ai piedi piangendo e implorandone il perdono.

In mezzo ai singulti di quest'uomo Eterio apprese, che volendo strappare a Metella un segreto, gli propose il fatale dilemma, confidando intimidarla, ma che il convincimento di essersi avvelenata diede all'innocua menzogna la forza d'un mortale veleno.

Eterio a questa confessione che degradava di più il suo avversario rovesciato a terra, corse nella stanza di Metella, e presala fra le braccia nell'angoscia della disperazione, venne a rinfacciare al Conte il tremendo aspetto dell'opera sua.

Il vedovo Conte, sempre in preda allo spavento, scorgendo la tremenda apparizione, si mise a fuggire disperatamente, ed Eterio a correrli dietro col fatale fardello tra le braccia.

Attraverso le camere, lungo i corridoi, tra i viali del giardino, sulle ajuole dei fiori il passo dei trascorrenti passa veloce, e la voce d'Eterio e il fruscio delle vesti di Metella aggelano l'autore di tanta sventura.

Finalmente Misallari cade ed Eterio che lo seguiva a' panni, precipita sopra di lui.

Al contatto colla persona di Metella, il Conte par si riaccenda di nuova energia, e ribalzando in piedi sparisce a un tratto.

Per lunghi giorni egli vagò col precipizio della fuga, e quando una mano pietosa lo ricondusse alla sua casa, si fu per tentar di rimettere un ordine alla sua ragione scompigliata alla sua mente turbata.

Una porta che s'aprisse, una persona che s'alzasse, bastavano, perchè egli si prendesse a corsa e tentasse riguadagnare la solitudine dei campi, e sfuggire alla tremenda idea che gli stava fitta nel capo.

La musica sola portava un sollievo ai suoi dolori e sulla scala dell'organo si vedeva spesso Eterio condurre il Conte Misallari che sedeva nella cantoria ed in atto di raccoglimento ascoltava le melodie che l'afflitto organista indirizzava alla sola dolcezza della sua vita.

Vicenza 12 giugno 1866.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 nov. contiene:

1. R. decreto 9 ottobre, che accorda nelle somme annue esposte in appositi elenchi le rendite liquidate sui beni stabili devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 0/0 sull'intiero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli stessi elenchi sopraddetti.

2. R. decreto 31 ottobre, che autorizza un aumento di capitale della *Banca popolare agricola commerciale*, sedente in Savigliano, e alcune modificazioni al suo statuto.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Crediamo esser false le voci sparse da alcuni giornali che pretendono sapere che il Ministero ha l'intenzione di sciogliere la Camera. Una tal misura in questo momento non sarebbe difatto opportuna, perchè vi è bisogno di lavorare alacremente alle leggi finanziarie e di provvedere ai grandissimi bisogni del commercio nazionale. *(Gazz. d' It.)*

— Non appena la Camera sarà in numero, l' on. ministro delle finanze farà la sua esposizione finanziaria, presentando ad un tempo tutti i progetti di legge che vi si riferiscono.

Sappiamo che fra questi progetti saravvene uno riguardante la perequazione della imposta fondiaria. *(Libertà)*

— Il progetto di legge sulla circolazione cartacea, che sarà presentato alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze, stabilirà rigorose sanzioni pecuniarie per quegli Istituti che hanno emesso biglietti non autorizzati, e che non li ritireranno entro certi termini gradualmente determinati.

— Il deputato Guala ha presentato al banco della Presidenza un progetto di legge secondo il quale il Deputato che oltre cinque sedute risulta assente dalla Camera senza giustificato motivo o regolare congedo, si considererebbe come dimissionario. L' Ufficio di Presidenza constaterebbe le assenze ed annunzierebbe le dimissioni.

— Abbiamo già annunziato che il nuovo Codice penale comprenderà la deportazione e il Governo si è dato pensiero di rinvenire una località adatta per l' impianto di una colonia penale.

Siamo in grado di soggiungere che il Governo ha posto gli occhi sul gruppo delle isole Molucche. Di alcune di queste si impadronì già l' Olanda la quale per altro va via concentrandosi all' ovest e precisamente nelle isole Amboina e Ceram. Le isole del gruppo delle Molucche su cui il Governo italiano farebbe assegnamento, non furono mai occupate dall' Olanda e si possono tuttavia considerare affatto libere. *(Gazz. d' Italia)*

— A quanto si scrive da Roma il generale Cialdini intenderebbe di ritirarsi dall' esercito.

— La *Nazione* ha da Parigi che il Messaggio del presidente della repubblica provocò uno scontento generale, risguardandosi come un ultimo mezzo di pressione sull' Assemblea.

Il signor Conti, segretario del conte di Chambord pubblicò una nota, nella quale lo stesso conte di Chambord manifesta la sua sorpresa vedendo un gruppo parlamentare, che s' intitola monarchico e realista, disposto a votare la proroga dei poteri, anche contro la sua espressa volontà. Mac-Mahon, dice la nota, implica la possibilità d' usurpazioni, oggi imprevedibili, poichè non si sa quale potrà essere la maggioranza.

Alla guarnigione marittima di Tolone furono distribuite cartuccie per quattro giorni.

— L'*Opinione* annunzia che, in seguito ai buoni uffici del comandante la squadra italiana, il Governo cantonale di Cartagena mise in libertà il viceconsole di Germania.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 18. A Lione fu scoperto un complotto che aveva per iscopo d'impadronirsi del Palazzo di città. Furono fatti otto arresti.

Versailles 19. *(Assemblea.)* *Rouher* sostiene l'appello al popolo. Dice che accetterebbe una proroga da 2 a 3 anni. *Naquet*, della sinistra, appoggia pure l'appello al popolo. L'emendamento tendente alla proposta dell' appello al popolo è respinto con 899 voti contro 88. Moltissime astensioni.

Versailles 19. *(Assemblea.)* *Depeyre* sviluppa il progetto della minoranza. *Laboulaye* replica. *Broglie* dice che deve dare spiegazioni; quindi stanotte vi sarà seduta.

Versailles 20 *(Seduta di notte)*. *Broglie* difende la politica del Governo, respinge l' articolo 3. del progetto della Commissione, perchè esprime sfiducia verso la parola di Mac-Mahon, che dichiarò che vuole le leggi costituzionali. L'emendamento di Depeyre, che proroga i poteri di Mac-Mahon per sette anni, è approvato con 383 voti contro 317. *Waddington* dice che parecchi membri votarono l'art. 1. del progetto Depeyre per mostrare fiducia verso Mac-Mahon; se l'art. 3. del progetto della Commissione fosse respinto egli sarebbe costretto a respingere il complesso del progetto Depeyre. Presenta quindi un articolo addizionale, che reca che l' art. 1. testè approvato, avrà un carattere costituente soltanto dopo la votazione delle leggi costituzionali. L'articolo addizionale di Waddington è respinto con 386 contro 321. Respingesi quindi un emendamento tendente a rinnovare il 1. marzo la Camera prima della votazione delle leggi costituzionali. Approvasi con 370 voti contro 330 l'articolo 2. del progetto Depeyre, che stabilisce che l' Assemblea nomini una Commissione per le leggi costituzionali. Approvasi finalmente con 378 voti contro 310 l'intiero progetto Depeyre. La seduta prossima è rinviata a lunedì. Si discuterà l'interpellanza Say.

Madrid 19. Un telegramma da Avana dice che fucilaronsi soltanto 6 Inglesi. L' *Imparcial* assicura che il reclamo del ministro d' Inghilterra è moderatissimo e non dimostra intenzione di creare complicazioni.

Dicesi che Figueras partirà oggi per Londra. I deputati della minoranza repubblicana domandarono alla Commissione permanente di riunire immediatamente le Cortes, visto le complicazioni politiche dell'estero e le questioni provocate, secondo essi, all' interno dalla condotta del Governo. Credesi che la commissione permanente esaminerà la domanda, ma la respingerà.

Nuova-York 19. La Spagna ordinò ai comandanti delle navi delle Indie occidentali di usare la più grande precauzione verso le navi americane, per evitare ogni causa d' irritazione.

Parigi 20. Dopo la seduta, i ministri riuniti presso Mac-Mahon rassegnarono le dimissioni. Il maresciallo li pregò a conservare il portafoglio fino alla ricostituzione del Gabinetto. Credesi che il Gabinetto sarà ricostituito prima di lunedì. Tutte le voci relative al nuovo Gabinetto sono finora premature. A Parigi e in tutta la Francia calma.

Nuova-York 19. Il Gabinetto esaminò le domande della Spagna, che chiede un termine per dare soddisfazione sull' affare del *Virginius*.

Il Gabinetto riconobbe all' unanimità che l' urgenza della situazione non permette di accordare un termine.

Roma 20. Risultarono eletti segretarii della Camera: Massari con voti 158, Tenca con 137, Farini no ebbe 104, Marchetti 102, Siccardi 92, Lacava 80, Pissavini 72, Gravina 70. Procedesi allo squittinio.

Risultato del ballottaggio: Ferracciù fu eletto vicepresidente con voti 129, Mantellini ne ebbe 75. — Eletti segretarii: Farini con voti 151, Marchetti 135, Lacava 123, Gravina 113, Siccardi 103, Pissavini 97. — Questori: Corte ebbe voti 129 e Barracco 114.

Pietroburgo, 19. Vengono smentite le voci secondo le quali si voleva compromessa la situazione del generale Ignatieff, quale ambasciatore in Costantinopoli; l'Imperatore approva anzi la sua politica, e per dargli una distinzione speciale, lo destinò a testimonio al matrimonio della granduchessa Maria Alexandrowna col duca d' Edimburgo.

Parigi, 19. Notizie da Madrid assicurano che in un colloquio tenuto fra il generale Sickles inviato americano e Castelar, quest' ultimo avrebbe proposto la cessione di Cuba per risolvere la questione del *Virginius*.

Parigi, 19. Il governo spagnuolo ha fatto serie rimostranze a Versailles, pei soccorsi in denaro con cui si appoggia il movimento carlista e pel permesso accordato a parecchi nobili francesi di recarsi in Ispagna a combattere pei carlisti.

Berlino, 19. Dall' Olanda s' annunziano nuovi fallimenti.

Vienna, 19. Il comitato della commissione economica propone di procacciarsi un fondo di 80 milioni sia con un prestito in argento, sia con emissione di rendita e d' impiegarlo a promuovere la costruzione di ferrovie, allo sconto di cambiali e alla ripartizione di anticipazioni verso pegno di cambiali, merci, o fondi pubblici nazionali, oppure titoli finanziari che legalmente vengono scelti per l' impiego fruttifero di sostanze pupillari, verso ipoteca di beni stabili oppure di crediti ipotecarii, finalmente anticipazioni verso garanzia di terze persone. Nella seduta della commissione economica, riguardo alla costruzione di ferrovie, venne accettata la seguente risoluzione: Il governo deve disporre tosto per dar ordine di confezione di rotaie, macchine e vaggoni per la ferrovia Luchow Tarnow, e per quella dell' Istria.

Vienna 20. I fogli annunciano che ieri avvennero dei disordini a Leopoli nella occasione della vittoria elettorale riportata dai ruteni in Drohobicz dove Antoniewicz vinse sul candidato Jasinski. Per ristabilir l' ordine dovette venir requisita la truppa.

Ultime.

Parigi 20. A quanto si dice l'ex imperatrice Eugenia avrebbe invitato il signor Rouher a fare in modo che i bonapartisti votassero per l'incondizionata prolungazione dei poteri.

Ragusa 20. Notizie dal Montenegro annunziano che il Sultano ha ordinato 12,000 staia di grano che da Odessa furono spedite per venire in aiuto alla carestia del Montenegro.

Bajona 19. Corre voce che D. Carlos abbia affidato, fino al suo ritorno, al fratello Alfonso il comando delle truppe, con tutti i regi poteri.

Monaco 20. Il pensionamento del presidente di governo Hörmann, viene ritenuto come un passo decisivo fatto dal re Luigi nel campo clericale.

Notizie di Borsa.

PARIGI, 19 novembre

Prestito 1872	91.17	Meridionale	—.—
Francese	57.62	Cambio Italia	14.—
Italiano	59.30	Obbligaz. tabacchi	475.—
Lombarde	363.—	Azioni	742.—
Banca di Francia	4375.—	Prestito 1871	91.—
Romane	72.50	Londra a vista	25.50.—
Obbligazioni	162.—	Aggio oro per mille	2.—
Ferrovie Vitt. Em.	170.75	Inglese	92.13/16

BERLINO 19 novembre

Austriache	190 1/2	Azioni	127.—
Lombarde	95.3/4	Italiano	57.3/8

LONDRA, 20 novembre

Inglese	92.7/8	Spagnuolo	17.1/8
Italiano	58.1/4	Turco	45.3/8

FIRENZE, 20 novembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2085.—
» (coup. stacc.)	66.05.—	Azioni ferr. merid.	423.—
Oro	23.33.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.30.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.80.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1550.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	815.50
Azioni »	832.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 20 novembre

La rendita, cogl' interessi da 1 luglio p. p., da —.—, a 69.30. Azioni della Banca di Credito Veneto, da L. 213 a 215.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.29	a	23.30	
Banconote austriache	» 2.56 1/2	»	2 56 3/4	p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	67.20	a L.	67.25
» » » 1 luglio	»	69.35	»	69.40

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	279.—	a	279.50
Pezzi da 20 franchi	»	23.31	»	23.30
Banconote austriache	»	256.87	»	256.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 19 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.40.—	5.41
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.10—	9.12—
Sovrane Inglesi	»	11.53	11.55
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	109.50	109.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 19 nov.	al 20 nov.
Mettaliche 5 per cento	fior.	68.20	68.30
Prestito Nazionale	»	73.—	72.90
» del 1860	»	101.25	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	955.—	959.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	218.75	222.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.25	113.70
Argento	»	108.75	108.90
Da 20 franchi	»	9.08	9.09 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.50	ad L.	28.70
Granoturco	»	»	14.75	»	15.85
Segala nuova	»	»	17.90	»	18.80
Avena vecchia in Città	» rasata	»	11.—	»	11.15
Spelta	»	»	—.—	»	27.15
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.20
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.60
Miglio	»	»	—.—	»	17.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.30
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	41,50
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	24.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	28.75
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	22.75	»	23.50

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.5	752.5	753.2
Umidità relativa	54	45	54
Stato del Cielo	quasi ser.	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Veneto (direzione	Nord	Sud	N. E.
Veneto (velocità chil.	1	1	1
Termometro centigrado	3.8	7.0	3.9

Temperatura { massima 8.6, minima 0.1

Temperatura minima all'aperto — 4.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

N. 492-73 1

EDITTO

Il Giudice delegato alla ulteriore trattazione del concorso dei creditori aperto sulla sostanza dei fratelli Giacomo e Gio. Batt. Marangoni rende pubblicamente noto che nel locale di questo R. Tribunale e nella camera di sua residenza nel giorno 20 gennaio anno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. ed occorrendo nei successivi non di festa e colle norme delle cessate leggi si terrà un primo esperimento per la vendita all' asta delle realità devolute al detto concorso e ciò alle seguenti:

Condizioni

1. L' incanto nel primo esperimento si aprirà sul prezzo attribuito a ciascun lotto e la delibera non verrà fatta a prezzo inferiore.

2. Ciò che resterà invenduto al primo esperimento sarà posto all' incanto nelli esperimenti successivi con ribasso proporzionale di un decimo.

3. L' asta e la vendita sarà proclamata separatamente lotto per lotto.

4. Vengono ammesse offerte cumulative per tutti o per più lotti, ed anzi l' oblatore collettivo di più lotti sarà preferito ove la somma da lui offerta sul complesso superi o almeno eguagli l' importare complessivo delle somme dei singoli offerenti.

5. Interessando nelle viste del successivo riparto poi di conoscere il vero prezzo ricavato da ogni singolo lotto, anche l' oblatore collettivo sarà obbligato a determinare per ogni lotto la propria offerta, ben inteso che il suo diritto di prelazione sarà calcolato sulla somma complessiva, in quanto superi od almeno eguagli, come si disse, le risultanze delle somme parziali di altri aspiranti a singoli lotti.

6. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare in questa Cancelleria l' importo eguale al decimo del prezzo di sopra attribuito, a cauzione dell' offerta, e dovrà inoltre depositare l' importo delle spese d' incanto e relative nella misura che verrà determinata da' Cancelliere.

7. Il deliberatario definitivo dovrà entro 10 giorni dalla delibera depositare il pareggio del prezzo alla Banca del Popolo in Udine.

8. Staranno pure a carico dei compratori le imposte d' ogni specie a partire dalla delibera.

9. I censi che si pretendono infissi sopra alcuni dei fondi da vendersi e pei quali pendono le liti, resteranno con tutti i loro accessorj e conseguenze a carico della massa.

10. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo a tutto suo rischio e spese il reincanto.

11. La vendita ha luogo a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano i beni, e con tutti i diritti ai medesimi inerenti.

12. La massa non risponde per le molestie ed evizioni eventuali dopo la vendita.

13. Finchè non sia ottenuta la aggiudicazione in proprietà dei beni ai deliberatarj restano i beni stessi in amministrazione della massa.

Descrizione delle realità da vendersi coll'aumento, già calcolato, del 20 per cento sul prezzo di stima di ciascun lotto.

Distinta dei beni componenti i varj lotti.

Lotto I

Pertinenze di Pozzuolo.

N. di mappa 160, 161, 430, 431 Casa, 432 Stalla con fenile, 438 Orto, 423 Brolo, den. Pozzuolo, ettari 0.47.40 rend. l. 138.50 stim. l. 9375.07. Confina a levante Brunisso Valentino, questa ragione, del Negro Teresa vedova Marangoni e parte strada, mezzodì stradella e questa ragione, ponente questa ragione, tramontana strada della villa.

N. 439 Casa, 440 Orto den. Pozzuolo, ettari 0.5.50 rend. l. 27.15 stim. l. 1137.20. Confina a levante e mezzodì questa ragione, ponente stradella pure di questa ragione, tramontana strada.

N. 447, 1994 Aratorio con gelsi den. Braida-Molino, ettari 1.94.30 rend. l. 64.51 stim. l. 2844.12. Confina a levante Follini Vincenzo, mezzodì, strada, ponente Bresciani e Masotto Antonio, tramontana alveo della roggia.

N. 566 Aratorio vitato con gelsi den. Braida via d' Udine, ettari 2.43.70 rend. l. 56.05 stim. l. 4020.66. Confina a levante Duca Angelo ed eredi co. Gradenigo Sabbatini, mezzodì strada tende a Udine e parte Duca suddetto ponente Juri Giacomo e Giovanni, tramontana Juri suddetto ed eredi co. Gradenigo Sabbatini.

Totale lotto I it. l. 17377.05.

Lotto II

N. 425 Casa colonica, 424 Orto den. Pozzuolo, ettari 0.12.90 rend. l. 30.25 stim. l. 2105.11. Confina a levante strada, mezzodì e ponente questa ragione. tramontana parte questa ragione e parte Brunisso Valentino. — Osservazione: Ritenersi esclusa la stalletta e stanza annessa ricavata all' estremità dell' aja verso tramontana che restano unite al lotto VI.

N. 1939 Aratorio den. Lavia, ettari 1.39.70 rend. 32.93 stim. l. 1633.48. Confina a levante Bettini Angelo, mezzodì Berlasso eredi fu Domenico, ponente Gorizizzo Giuseppe ed eredi Berlasso suddetto, tramontana Follini Vincenzo, Brunisso ed altri.

N. 1013 Aratorio den. Remis, ettari 0.83.10 rend. l. 8.89 stim. l. 860.76. Confina a levante

Stradulino Giovanni, mezzodì Tassini Orsola vedova Morgante, ponente e tramontana Grillo Pietro.

N. 1023, 1027. 1030 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 2,70.50 rend. l. 28.94 stim. l. 2742.06. Confina a levante eredi Lombardini e Stradolino Giovanni e parte strada, mezzodì parte stradella, eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Stradolini Giovanni e Tassini Orsola, ponente della Vedova Giuseppe ed eredi Gradenigo suddetti, tramontana eredi Gradenigo succitati, Tassini Orsola e strada.

N. 1241 Aratorio den. Sterpan, ettari 0.85.10 rend. l. 19.57 stim. 920.88. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Piva ed altri, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Marmossini Leonardo, tramontana stradella.

N. 1579 Aratorio den. Valle, ettari 0.37.20 rend. l. 3.86 stim. l. 359.52. Confina a levante Cossio Candido, mezzodì Cosattini Antonio, ponente della Vedova Giuseppe ed altri, tramontana Missana Paolo.

N. 490 Aratorio den. Visinich ettari 0.83.10 rend. l. 8.89 stim. l. 897.48. Confina a levante Ospitale Civile di Udine e Bierti Francesco, mezzodì co. Gradenigo-Sabbatini eredi e Bierti suddetto, ponente strada, tramontana Tassini Orsola vedova Morgante. — Osservazioni: Giusta insinuazione del co. Nicolò di Zucco il controscritto n. 490, insieme agli altri 462, 1296, 1394 sarebbero obnoxi alla contribuzione annua di frumento staja 4.5 2/4, segala staja 1.3 3/4, granoturco staja 1, galline n. 2, uova n. 20, e contanti a. l. 0.64, meno il quinto il cui capitale fu proposto in l. 1494.20.

Pertinenze di Sammardenchia.

N. 442, 446 Prato den. Pra di Sammardenchia, ettari 0.74.10 rend. l. 10.60 stim. l. 978.00. Confina a levante Cassacco Gio. Batt., mezzodì e ponente Candolo e Duca Angelo, tramontana strada e parte particolari di Sammardenchia.

Totale lotto II it. l. 10499.29.

Lotto III

Pertinenze di Pozzuolo.

N. 355, Orto, 356 Casa colonica, 358, 359 Orto den. Pozzuolo, ettari 0.25.40 rend. l. 39.43 stim. l. 1836.44. Confina a levante strada, mezzodì eredi co. Gradanigo-Sabbatini e parte Masotti, ponente Stradolini Daniele, e Zucco co. Enrico tramontana Zucco co. Enrico e parte strada. — Osservazione: Giusta insinuazione la proprietà diretta dei n. 356, 358, 359 pel censo annuo di l. 23.03 che importa il capitale di l. 460.60 la si pretenderebbe da S. E. Cardinale Asquini.

N. 1964 Aratorio den. Sperlungo, ettari 0.41.0 rend. l. 2.87 stim. l. 246.00. Confina a levante Lirussi Giovanni, mezzodì Masotti Giuseppe ed eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Patriello Domenico, tramontana Serafini Domenico.

N. 1965 Aratorio den. Sperlungo, ettari 0.96.0 rend. l. 6.72 stim. l. 943.20. Confina a levante eredi co. Gradenigo, Sabbatini, mezzodì eredi suddetti ed altri, ponente Patriello Domenico e parte eredi Gradenigo co. Sabbatini tramontana questa ragione.

N. 1928 Prato den. Pra dei Loazzi, ettari 0.48.50 rend. l. 7.13 stim. l. 523.80. Confina a levante Fabbro Pietro e moglie, mezzodì Benvenuti Anna maritata Cossio, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Follini Vincenzo.

N. 817 Aratorio den. Savolons, ettari 0.38.0 rend. l. 2.86 stim. l. 325.20. Confina a levante e mezzodì Dusso Quinto, ponente e tramontana Masotti Giuseppe.

N. 675 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 0,38.50 rend. l. 9.05 stim. l. 439.80. Confina a levante Burattino Gio. Batt., mezzodì stradella ed eredi co. Gradenigo, ponente eredi co. Gradenigo tramontana questa ragione col mappal n. 672.

N. 672 Aratorio, 2116 Boschivo dolce den. Via di Mortegliano, ettari 1.15.90 rend. l. 27.08 stim. l. 1463.76. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì Burattino Gio. Batt. e questa ragione, ponente strada mette a Mortegliano, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

N. 1417 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.60.60 rend. l. 20.12 stim. l. 1111.92. Confina a levante stradella, mezzodì Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Bierti Francesco.

N. 1394, 229 Aratorio den. Dulinis, ettari 0.86.20 rend. l. 4.88 stim. l. 721.92. Confina a levante e tramontana eredi co. Gredenigo-Sabbatini, mezzodì Follini Vincenzo, ponente Cossio Candido. — Osservazione: Pel 1394 veggasi annotazione al lotto II relativo al n. 490.

N. 1631, 516 Aratorio vitato den. Braida delle pietre, ettari 1.50.30 rend. l. 22.04 stim. l. 3062.04. Confina a levante Cormor, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente eredi suddetti e parte Follini Vincenzo, tramontana strada.

Totale lotto III it. l. 10674.08.

Lotto IV

N. 203 Casa colonica, 198 Orto den. Pozzuolo, ettari 0.14.70 rend. l. 26.43 stim. 1524.37. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì strada, ponente parte Masotti Giuseppe e parte eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana eredi suddetti.

N. 698 Aratorio den. Via piccola, ettari 0.41.30 rend. l. 4.42 stim. l. 421.26. Confina a levante Juri Giacomo, e Zucco co. Enrico, mezzodì questa ragione e Zucco suddetto, ponente Juri Pietro, tramontana strada.

N. 851 porz. Aratorio den. Via piccola, ettari 0.44.40 rend. l. 7.77 stim. l. 492.48. Confina a levante Zucco co. Enrico e mezzodì Gorisizzo Francesco, ponente questa ragione, tramontana questa ragione, Juri Pietro, Zucco co. Enrico e R. Demanio Nazionale.

N. 689, 690, 851 porz. Aratorio den. Via piccola, ettari 1.13.20 r. l. 14.14 stim. l. 1189.14. Confina a levante questa ragione e parte Duca Giuseppe, mezzodì Gorisizzo Francesco, ponente Drigani Gabriele, tramontana strada.

N. 763 Aratorio den. Savolons, ettari 0.48,10 rend. l. 6.83 stim. l. 425.04. Confina a levante strada, mezzodì Zucco co. Enrico, ponente strada, tramontana Masotti Giuseppe e parte Bresciani.

N. 1034 Aratorio Via di Mortegliano, ettari 0.39.0 rend. l. 5.54 stim. l. 254.16. Confina a levante Masotti ed eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì co. eredi Gradenigo-Sabbatini ponente e tramontana strada.

N. 1072 Aratorio den. Cortazzis, ettari 0.19.30 rend. l. 6.26 stim. l. 256.68. Confina a levante Missana Paolo mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente Masotti Antonio, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

N. 1294 porz., 1295, 1296 Aratorio vitato con gelsi den. Via di corte, ettari 1.0.0 rend. l. 23.02 stim. l. 1142.28. Confina a levante Duca Antonio, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Ospitale Civile di Udine, tramontana questa ragione, eredi co. Gradenigo-Sabbatini e Caporale Leonardo. — Osservazione: Pel n. 1296 veggasi annotazione relativa al n. 490 fatta al lotto II per la insinuazione di Zucco.

N. 1293, 1294 porz. Aratorio den. Via di corte, ettari 0.68.90 r. l. 12.06 stim. l. 578.76. Confina a levante e ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì questa ragione, tramontana strada.

N. 1289 Aratorio den. Via di corte, ettari 0.42.70 rend. l. 9.82 stim. l. 382.62. Confina a levante Bierti Francesco, mezzodì questa ragione, ponente Caporale Leonardo, tramontana strada.

Totale lotto IV it. l. 6786.79.

Lotto V

N. 433 Casa colonica, 435, 336, 437 Orto den. Pozzuolo, ettari 0.15.90 rend. 35.24 stim. l. 840.19. Confina a levante e tramontana questa ragione, mezzodì strada, ponente Tassini Orsola vedova Morgante.

Totale lotto V it. l. 840.19.

Lotto VI

N. 426 Casa d'affitto den. Pozzuolo ettari 0.1.80 rend. 17.64 stim. l. 2422.94. Confina a levante strada, mezzodì questa ragione, ponente Brunisso Valentino, tramontana strada. — Osservazione: Si ritengono unite la stalletta e legnaja escorporate alla casa colonica compresa dal lotto II aumentando questa di l. 200 dal valore di stima.

Totale lotto VI it. l. 2422.94.

Lotto VII

N. 681 Aratorio den. Via piccola, ettari 0.33.80 rend. 5.20 stim. l. 298.20. Confina a levante Tassini Orsola vedova Morgante, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente Tomadoni col mappal n. 680, tramontana Zimolo Giovanni Battista.

Totale lotto VII it. l. 298.20.

Lotto VIII

N. 1973, 2370, 2103 Aratorio e boschina den. Via di Lavariano, ettari 0.49.80 rend. l. 4.17 stim. l. 488.28. Confina a levante strada per Lavariano, mezzodì Bresciani, ponente Lirussi Giovanni tramontana stradella.

Totale lotto VIII it. l. 488.28.

Lotto IX

N. 1936 Aratorio den. Campo via di prato, ettari 0.41.50 rend. 5.89 stim. l. 471.84. Confina a levante Tomadini Carlo, mezzodì e ponente Tassini Orsola vedova Morgante, tramontana Masotti Giuseppe Prebenda Parrocchiale ed altri.

Totale lotto IX it. l. 471.84.

Lotto X

N. 1904 Aratorio den. Via di prato, ettari 0.32.50 rend. l. 2.28 stim. l. 317.82. Confina a levante Masotti Antonio, mezzodì loco Versegnassi, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Masotti Antonio e Zamolo Paolo.

Totale lotto X it. l. 317.82.

Lotto XI

N. 796 Aratorio den. Via di prato, ettari 0.38.30 rend. l. 2.68 stim. l. 311.22. Confina a levante Bigozzi Lucia, vedova Lombardini, mezzodì Follini Vincenzo, ponente il mappal n. 797, tramontana Rodaro Luigi ed eredi co. Gradenigo vedova Sabbatini. — Osservazione: A seconda del libello d'insinuazione, la proprietà diretta del n. 796 pel censo di granoturco pesinali 4 4/5 danti il capitale di l. 132.40 la si pretenderebbe da de Fonti-Fantoni Luigia.

Totale lotto XI it. l. 311.22.

Lotto XII

N. 1898 Incolto ora aratorio den. Comunale, ettari 0.7.80 rend. l. 0.18 stim. l. 60.30. Confina a levante Masotti Antonio, mezzodì del Negro Marangoni Teresa, ponente stradella, tramontana Follini Vincenzo.

Totale lotto XII it. l. 60.30.

Lotto XIII

N. 774, 2156 Aratorio den. Savolons, ettari 0.63.60 rend. l. 11.58 stim. l. 688.26. Confina a levante, mezzodì e tramontana strada, ponente Canciani Leonardo q.m Giuseppe.

Totale lotto XIII it. l. 688.26.

Lotto XIV

N. 982 Aratorio den. Campo basso, ettari 0.30.10 rend. l. 4.27 stim. l. 271.20. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì Marano Antonio, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Totale lotto XIV it. l. 271.20.

Lotto XV

N. 805 Aratorio den. Tomba lunga, ettari 0.44.40 rend. l. 6.30 stim. l. 323.52. Confina a levante, mezzodì e tramontana Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Totale lotto XV it. l. 323.52.

Lotto XVI

N. 1096 Aratorio den. Brus, ettari 0.30.80 rend. l. 5.39 stim. l. 351.12. Confina a levante e mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente e tramontana Follini sig. Vincenzo.

Totale lotto XVI it. l. 351.12.

Lotto XVII

N. 651 Aratorio den. Campetto, ettari 0.36.40 rend. l. 6.37 stim. l. 713.52. Confina a levante Tassini Orsola vedova Morgante, mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente strada, tramontana beneficio Parrocchiale e Tassina suddetta.

Totale lotto XVII it. l. 713.52.

Lotto XVIII

N. 1124 Aratorio vitato den. Merlanis, ettari 0.39.80 rend. l. 6.96 stim. l. 504.07. Confina a levante Marchetti Luigi, mezzodì della Vedova Giuseppe, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Meneghini G. B. e parte Juri Giovanni.

Totale lotto XVIII it. l. 504.07.

Lotto XIX

N. 1196 Boschina accaccie den. Cormor, ettari 0.0.70 rend. l. 0.05 stim. l. 127.76. Confina a levante e mezzodì torrente Cormor, ponente Burattini G. B. tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini. — Osservazione: Fu invece ritenuto della superficie di are 43.40 giusta l'attuale sua fossalazione in perimetro e per tale configurazione si subasta.

Totale lotto XIX it. l. 127.76.

Lotto XX

N. 1351 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.71.0 rend. l. 10.08 stim. l. 620.40. Confina a levante Ospitale Civile di Udine, mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini e Bierti Francesco, ponente Bigozzi Lucia vedova Lombardini, tramontana Cossio Candido.

Totale lotto XX it. l. 620.40.

Lotto XXI

N. 1448 Aratorio vitato den. Via di Bertiolo, ettari 0.48.90 rend. l. 8.56 stim. l. 642.96. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, questa ragione Drigani Vincenzo e Bigozzi Lucia vedova Lombardini, mezzodì strada, ponente Benedetti G. B. e tramontana Bigozzi Lucia vedova Lombardini.

Totale lotto XXI it. l. 642.96.

Lotto XXII

N. 1445 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.30.70 rend. l. 5.37 stim. l. 331.56. Confina a levante stradella, mezzodì eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente questa ragione, tramontana Drigani Vincenzo.

Totale lotto XXII it. l. 331.56.

Lotto XXIII

N. 1367 Aratorio den. Via di Bertiolo, ettari 0.37.80 rend. l. 8.69 stim. l. 423.12. Confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodì Bigozzi Lucia vedova Lombardini ed altri, ponente della Vedova Pietro e tramontana strada.

Totale lotto XXIII it. l. 423.12.

Lotto XXIV

N. 462, 2127 Aratorio e Zerbo den. Cossutto, ettari 0.56.90 rend. l. 18.23 stim. l. 793.08. Confina a levante Bigozzi Lucia vedova Lombardini, mezzodì strada, ponente Tomadoni signor Carlo tramontana strada. — Osservazione: Giusta insinuazione del co. Nicolò di Zucco pel mappal n. 462 veggasi annotazione al lotto II pel n. 490.

Totale lotto XXIV it. l. 793.08.

Lotto XXV

N. 460 Aratorio den. Bearzut, ettari 0.21.80 rend. l. 7.24 stim. l. 322.56. Confina a levante strada mette a S. Maria, mezzodì stradella ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana canale della roggia.

Totale lotto XXV it. l. 322.56.

Lotto XXVI

N. 1563 Aratorio den. Barazzut, ettari 0.57.40 rend. l. 16.24 stim. l. 895.92. Confina a levante e mezzodì Duca Tommaso detto Ghezie, ponente Germano Gio. Batt., tramontana confine territoriale di Terrenzano.

Totale lotto XXVI it. l. 895.92.

Lotto XXVII

N. 1954 Aratorio den. Straduzzit, ettari 0.38.50 rend. l. 2.70 stim. l. 272.76. Confina a levante eredi fu Paolo Missana e parte strada mezzodì Varmo Mangilli co. Gabriella, Stradolini ed altri, ponente Cosattini dott. Antonio, tramontana stradella.

N. 1541 Aratorio den. Cappello del prete, ettari 0.25.70 rend. l. 3.65 stim. l. 256.68. Confina a levante Brunniz Giuseppe, tramontana Meneghini G. B., ponente Meneghini G. B., mezzodì Follini Vincenzo.

N. 1543 Aratorio den. Via di Fieno, ettari 0.32.20 rend. l. 4.57 stim. l. 408.96. Confina a levante eredi fu Giuseppe Tomadoni, mezzodì Berlasso Francesco, ponente strada, tramontana Follini Vincenzo. — Osservazione: A sensi della prodotta insinuazione si pretende che li contro indicati terreni in mappa ai n. 1954 e 1543 sieno aggravati del censo dovuto al co. Francesco di Toppo, consistente in frumento pesinali 3 1/5 avena staja 1, pesinali 1 sorgoturco staja 1 pesinali 0 3/4, uova n. 4 contanti centesimi 18, che importano il capitale di l. 524.60.

Totale lotto XXVII it. l. 938.40.

Lotto XXVIII

S. Maria di Sclaunicco

N. 455 Aratorio den. Dietro gli orti, ettari 0.61.90 rend. l. 13.02 stim. l. 600.24. Confina a levante strada tende a Mortegliano, mezzodì stradella, ponente Trigatti Antonio, tramontana stradella.

Totale lotto XXVIII it. l. 600.24.

Lotto XXIX

N. 395 Aratorio den. Via di Mortegliano, ett. 0.31.40 rend. l. 4.02 stim. l. 304.44. Confina a levante Urli Giacomo, mezzodì Trigatti Antonio e fratelli, ponente Trigatti Antonio e fratello, tramontana strada.

Totale lotto XXIX it. l. 304.44.

Lotto XXX

N. 319 Aratorio den. Campo della Romana, ettari 0.37.10 rend. l. 4.75 stim. l. 311.64. Confina a levante e ponente strada, mezzodì delle Vedove eredi fu Antonio, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Totale lotto XXX it. l. 311.64.

Lotto XXXI

N. 431, 433 Aratorio den. Braida della croce, ettari 1.75.80 rend. l. 32.75 stim. l. 1054.80. Confina a levante Gomboso Valentino, Benedetti G. B. ed Urli Giacomo, mezzodì Pertoldi Giacomo, ponente strada, tramontana Benedetti Gio. Batt.

Totale lotto XXXI it. l. 1054.80.

Lotto XXXII

N. 131 Aratorio den. Campo di prato, ettari 0.37.50 rend. l. 4.24 stim. l. 247.50. Confina a levante Favotto Agostino mezzodì Marangoni Francesco, ponente Trigatti Antonio e fratello, tramontana Siardi Pietro.

Totale lotto XXXII it. l. 247.50.

Lotto XXXIII

N. 1086 Aratorio den. Via di Sclaunicco, ettari 0.30.80 rend. l. 3.48 stim. l. 258.72. Confina a levante Tosoni-Rubini Giulia, mezzodì Urli Giacomo e Tosoni suddetto, ponente questa ragione, tramontana Moro Francesco.

Totale lotto XXXIII it. l. 258.72.

Lotto XXXIV

N. 1088 Aratorio den. Via di Sclaunicco, ettari 0.62.20 rend. l. 7.03 stim. l. 642.48. Confina a levante questa ragione, Tosoni-Rubini Giulia, Marangoni Francesco ed altri, mezzodì Zorzi Sebastiano, ponente Marangoni Francesco, tramontana Marangoni G. B.

Totale lotto XXXIV it. l. 642.48.

Lotto XXXV

N. 1041 Aratorio den. Goletta, ettari 0.39.80 rend. l. 4.50 stim. l. 238.80. Confina a levante Pertoldi Giacomo, mezzodì Scanevino Giacomo, ponente confine territoriale di Sclaunicco, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Totale lotto XXXV it. l. 238.80.

Lotto XXXVI

N. 1013 Aratorio den. Armentarezza, ettari 0.46.50 rend. l. 5.25 stim. l. 334.80. Confina a levante Lenardis Francesco e Marangoni Antonio, mezzodì Benedetti Gio. Batt., ponente strada e Marangoni Natale, tramontana Trigatti Antonio e fratello. — Osservazioni: La Veneranda Chiesa di S. Maria di Sclaunicco lo preten de aggravato dal censo di frumento pesinali 5 che dà il capitale di l. 231.

Totale lotto XXXVI it. l. 334.80.

Lotto XXXVII

N. 732 Aratorio den. Dell'Oca, ettari 0.35.60 rend. l. 6.69 stim. l. 299.04. Confina a levante Trigatti Antonio e fratello, mezzodì Tosoni-Rubini Giulia, ponente Trigatti Antonio e fratello, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Totale lotto XXXVII it. l. 299.04.

Lotto XXXVIII

N. 915 Aratorio den. Via di Braida, ettari 0.70.90 rend. l. 15.60 stim. l. 660.48. Confina a levante, confine territoriale di Pozzuolo, mezzodì Genero Valentino, ponente strada, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Totale lotto XXXVIII it. l. 660.48.

Dato in Udine, 17 ottobre 1873.

Il Giudice Delegato
LUIGI LORIO.

Il Cancelliere
MALAGUTI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.